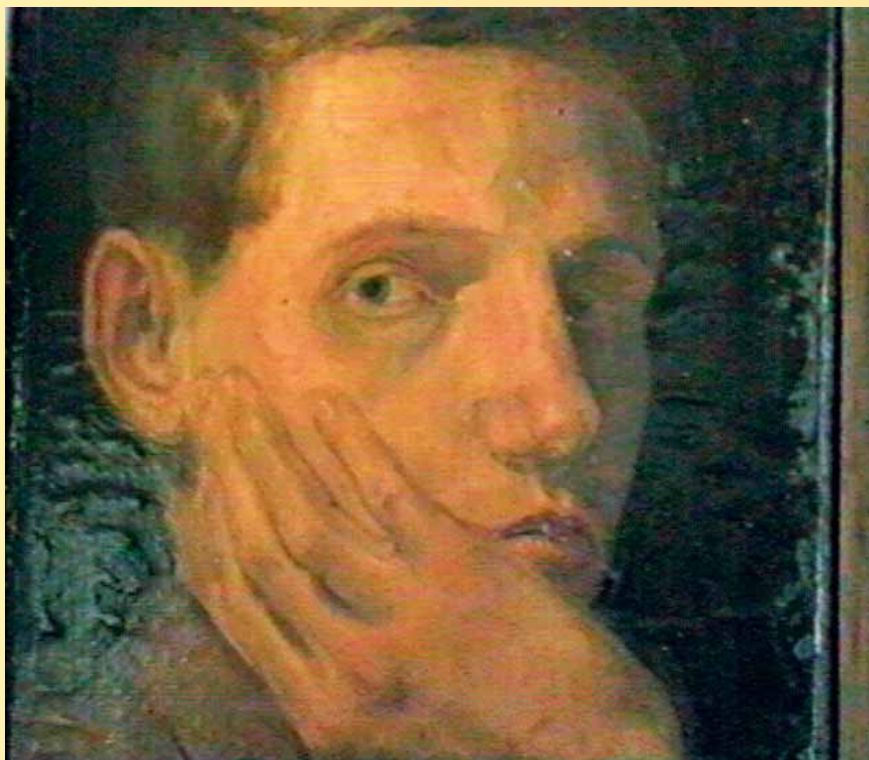


DI PITTURA E ALTRE BELLEZZE

Promuovere il presente per valorizzare il passato



ALESSANDRO RIZZOTTI
Pittore (1912 - 1947)

di

Beatrice Castioni
Matteo Cordioli
Gaetano Zanotto

A cura di

Gruppo Giovani Povegliano Veronese



Prefazione del sindaco uscente Lucio Buzzi

Non è facile parlare di un concittadino mai conosciuto, non per imperizia ma per evidente impossibilità dettata dal salto generazionale.

Trovo tuttavia conforto nelle sue opere e nella sua pittura (personalmente conservo una copia di un dipinto che ritrae il Santuario della Madonna dell'Uva Secca). Evidenti immagini del valore della propria espressione pittorica, testimonianze del suo carattere ma anche documenti che rappresentano la Povegliano V.se del tempo. Una figura, quella di Alessandro Rizzotti, lasciata forse troppo in disparte nel contesto delle emergenze culturali del nostro paese.

Ringrazio quindi il *Gruppo Giovani di Povegliano Veronese*, che nel pensare e concepire la presentazione del pittore concittadino non solo prosegue nella divulgazione della storia locale ma, ancora di più, compie un'operazione culturale ed umana di grande valore, facendo apprezzare l'arte di una persona che ancora oggi si rivela di grande impatto sentimentale ed emozionale.



Prefazione del sindaco Roberta Tedeschi

È un grande onore poter dedicare un pensiero al nostro concittadino Alessandro Rizzotti. Un grande pittore che ci ha tramandato non solo la sua opera ed il suo talento, ma anche un pezzo di storia passata, delle persone che ne hanno fatto parte. Povegliano è un paese che ha un patrimonio storico e culturale enorme di opere, ma soprattutto di persone con qualità artistiche straordinarie. Non posso che essere grandemente riconoscente al *Gruppo Giovani Povegliano* che si è assunto nel tempo due fondamentali compiti. Quello di rintracciare, catalogare e conservare i resti della nostra preziosa tradizione e, soprattutto, quello di farlo supportando i giovani talenti che ci sono a Povegliano. L'ideale ponte tra passato e futuro.

Presentazione di Paola Silvestri

Alessandro Rizzotti nacque a Povegliano il 12 febbraio del 1912 e morì prematuramente di leucemia a 35 anni, nell'Ospedale Civile di Verona, il 26 gennaio 1947.

Questa mostra retrospettiva voluta da chi lo ebbe fratello, amico e parente, intende oggi commemorarne e celebrarne la memoria d'uomo e artista. Ritrovando e rivivendo attraverso le sue opere ritroviamo e riviviamo le persone, il paese e la sua gente, gli ambienti e l'atmosfera del nostro, ormai non più recente. Chi lo conobbe ne ricorda la semplicità e la disponibilità d'animo, l'ingegno e il profondo senso religioso e, soprattutto, il grande amore che ha accomunato l'uomo e l'artista. Artigiano, figlio di artigiani, lavorò nella bottega di falegnameria del padre, in una corte di via Monte Grappa, dove risiedeva anche la famiglia. In un paese, allora povero e contadino, dove il riscatto culturale diventava spesso più faticoso del lavoro manuale, Alessandro studiò da autodidatta il latino, il greco e alcune lingue straniere! Con impegno instancabile conobbe i classici della letteratura e dell'arte, e sviluppò ben presto una vivace sensibilità artistica, iniziando a quindici anni a dipingere. Non ricercò tecniche particolari, né aderì a mode o correnti culturali; gli bastò la tradizione, l'amore semplice per l'arte, la cultura, la vita.

Persone e oggetti che ritrasse, ci appaiono quindi famigliari: la campagna, le case, gli scorci di paese ed il mutare delle stagioni diventano, nei suoi disegni, nelle sue tele, nei suoi acquarelli trasparenti, testimonianze poetiche di realtà scomparse. La malattia non gli impedì di dipingere fino al ricovero in ospedale, dedicandosi a realizzare soggetti religiosi. Affrescò così il battistero della vecchia parrocchiale di Povegliano e, da ultimo, una Resurrezione nella cappella cimiteriale della famiglia.

Si arrese alla morte con la serenità che la sua fede gli consentì, cercando fino all'ultimo sui libri di medicina le cause del suo male "non per se stesso - come ebbe a dire - ma per dare una speranza agli altri". Oggi di quest'uomo noi non possiamo che cercare di cogliere lo spirito qui raccolto nelle sue opere esposte, che coprono l'intero periodo della sua breve seppur intensa stagione artistica.

I famigliari

Presentazione di Gaetano Zanotto, coordinatore GGP

Il poeta burlesco Francesco Berni, letterato alla corte del celebre vescovo Giovanni Matteo Gilberti, raccolse l'invito d'un povero parroco veronese di dormire in una stanza alla Madonna dell'Uva Secca. Egli confrontò la ricca vita della curia vescovile con quella miserabile d'un prete di campagna. Naturalmente, Berni ne scrisse peste e corna. Nei suoi versi descrisse il prete come "ricciuto" e con "l'arco delle sopracciglia grosso e spesso", ridicolizzando tutto il suo depravato ambiente.

Non ricordava però che nel mondo contadino era esistito Bertoldo, un finto tonto capace di ribaltare ogni situazione a suo favore; lui che con la sua bonaria astuzia riusciva a "far calare la puzza sotto il naso". I Bertoldi avevano perciò il merito di conoscere bene i fatti del luogo, seppure non fossero molto acculturati. Anche i contadini del Gruppo Giovani Povegliano hanno contribuito a raccogliere le storie sull'umile gente con lo stesso atteggiamento di meraviglia e di stupore con cui si guarda alla mirabolante laboriosità delle formichine.

Per quanto riguarda la "razza padrona", proprietari di terre e ville, nelle nostre zone, conosciamo: i Perbellini, i Balladoro, i Cavazzocca, gli Algarotto e non per ultimi i parroci di paese, hanno avuto i loro cantori e memorialisti, raccolti da tesisti universitari, poeti, storici, cronisti e artisti di penna, pennarello, scalpello e nota musicale.

Il presente libro, cerca di portare un non indifferente contributo a mettere in chiaro il mondo dell'umana vicenda di un paesano, Alessandro Rizzotti.

I due giovani, Beatrice Castioni e Matteo Cordioli, hanno studiato le vicende temporali della Bassa rivierasca del Tartaro e ne hanno indagato la forma artistica e la cultura scritta.

Ecco, quindi, che la Terra ritorna, a germogliare.

Gaetano Zanotto

Chi è il Gruppo Giovani Povegliano?

Il *Gruppo Giovani Povegliano* è nato il 28 settembre 1999 dall'iniziativa di Gaetano Zanotto e Riccardo Cavallara che, innamorati del proprio paese, hanno coinvolto alcuni giovani e meno giovani nella realizzazione di ricerche sulla storia di Povegliano e sulle sue tradizioni. Il gruppo è formato da uomini e da donne di diversa età, professione, istruzione ed interessi, e di conseguenza non è formato né da storici né da grandi studiosi o ricercatori. Trae la sua forza dall'entusiasmo di volontari interessati a mettere in luce Povegliano e raccogliere tutto quello che il passare del tempo può portarci a dimenticare. Affinché si possa attribuire la giusta dignità anche alle storie meno conosciute, racchiuse nei ricordi del passato e negli abitanti poveglianesi. Il *Gruppo Giovani Povegliano* non ha scopo di lucro e tutti possono partecipare e dare il proprio contributo; perché è solo attraverso il supporto reciproco che si creano grandi cose. Sul sito <http://www.gruppogiovanipovegliano.it/>, è raccolta TUTTA LA STORIA DI POVEGLIANO. Si possono consultare tesi di diversi studenti universitari che si sono documentati facendo ricerche, consultando i documenti dell'Archivio Storico della famiglia nobile Balladoro e l'attigua biblioteca antica Arrigo Balladoro, che conserva un patrimonio librario di circa 12.000 volumi antichi datati 1507 / primi '900. Questo tesoro porta alla luce la storia di Povegliano Veronese, le sue tradizioni, l'arte, l'economia, la letteratura ed il suo folklore. L'archivio è nato grazie ad una donazione del Barone Francesco Malfatti Balladoro di Monte Tretto. Abbiamo catalogato tutti i 12.000 volumi, e siamo una delle rare biblioteche antiche ad essere in rete, sia in italiano che in inglese, mediante l'aiuto del Dr. Antonio D'Argenio, del Prof. Marco Pasa e di Gaetano Zanotto.

Geschichte der Povegliano-Jugendgruppe

Die Povegliano-Jugendgruppe hat am 28. September 1999 geboren. Die brillante Idee war von Dr. Riccardo Cavallara, Doktorand der Informatik Engineering, und von Gaetano Zanotto, ein Bürger von Povegliano. Um eine kulturelle Partnerschaft zu begründen, und um die Geschichte von Povegliano Veronese auf freiwilliger Basis wiederzubeleben, zu erhalten, zu erforschen und zu fördern. Die Gruppe bestand aus jungen Studenten (daher der Name); sie erstellten Studien und Veröffentlichungen. Danach haben sich neue begeisterte Freiwillige an der Forschung beteiligt, um die historischen Wurzeln des Landes zu retten. Mit der Genehmigung der Stadtverwaltung (Bürgermeisterin: Anna Maria Bigon) sind in der Villa Balladoro die historische Bibliothek und das Archiv der Adelsfamilie Balladoro untergebracht. Ein Geschenk von Baron Francesco Malfatti Balladoro von Monte Tretto. Wir haben alle 12.000 Bände katalogisiert, und wir sind eine der seltenen antiken Bibliotheken, die im Internet sind, um aus zu forschen! Dank unserer Arbeit helfen wir Wissenschaftlern: circa 2.000 Texte sind einzigartig! Die Datierung der Bücher reicht von 1507 bis 1900. Man kann sie im Archiv einsehen und ohne Blitzlicht fotografieren. Das Archiv Balladoro wurde dank der Arbeit von Dr. Antonio D'Argenio, Prof. Marco Pasa und Gaetano Zanotto ins Englische übersetzt, um die Einsichtnahme weltweit zu erleichtern. Weitere Kataloge finden Sie unter www.gruppogiovanipovegliano.it.

Wir haben viele kulturelle Abende auf unserem Territorium und seine Schätze organisiert. Unsere Arbeit hat sich durch einen kulturellen Austausch mit dem San-Rocco-Komitee und der Pericoli-Genossenschaft in Quinzano entwickelt. Sie organisieren interessante Konferenzen, die vor allem von Hochschullehrern organisiert werden. Dank der Lehrer haben einige Schüler ihre Dissertationen mit den Unterlagen der Bibliothek und des Archivs Balladoro erstellt.

Gaetano Zanotto half den Kindern, 21 Dissertationen zu schreiben. Wir haben die Präsentation ins Deutsche übersetzt, damit die Kulturpartnerschaft mit Hockenheim fortgesetzt und gestärkt werden kann.



Qualche osservazione sull'opera del pittore Alessandro Rizzotti (Povegliano 1912, 1947).

Rispondo con queste brevi note all'invito rivoltomi dall'amico Gaetano Zanotto (coordinatore del G.G.P.) per scrivere su questo pittore di cui, confesso, non conoscevo nulla. Avendo potuto vedere inizialmente solo immagini fotografiche di piccole dimensioni, riguardanti le sue opere, di primo acchito non mi aveva invitata ad uno sguardo più attento. Poi è accaduto che, soprattutto con alcune, si è accesa una comunicazione, dalla voce per così dire flebile, ma insinuante. Queste opere, per me motivanti, non appartengono a quelle che i poveglianesi considerano probabilmente le più importanti, come le immagini della chiesa con la *"Madonna dell'uva secca"*, l'affresco del fonte battesimale nella parrocchiale andata distrutta con l'abbattimento dell'edificio (nel 1964) o i dipinti per le cappelle famigliari nel cimitero del paese.

I quadri che mi hanno incuriosita, al contrario, sono collocabili in una dimensione privata e con un carattere fortemente intimistico. Mi riferisco in particolare all'autoritratto del pittore (ora proprietà Silvestri) al paesaggio intitolato *"Casa Pisani"* o a quello intitolato *"Verso Villafranca"*, al ritratto del bambino (il nipote), al ritratto dell'adolescente a figura intera vestita alla marinara (sorella del pittore).

Certamente la vita di provincia e le date nelle quali si colloca l'esistenza di Rizzotti, tra le due guerre, non sono stati elementi facilitanti la sua formazione.

La cultura del tempo e le sue avanguardie, come ad esempio il Cubismo e soprattutto il Futurismo, foriere degli sviluppi che - soprattutto per quest'ultima - saranno in parte assorbite dall'ideologia fascista, sono lontane dalle sue esperienze, in particolare dal suo modo di sentire la pittura.

Un sentire nel quale la sincerità e l'intensità poetica degli sguardi, totalmente curiosi e incantati sul mondo (come nel ritratto del bambino, fig. 1) o indagatori e severi (come nell'autoritratto, fig. 2) oppure ancora, riflessivamente rivolti ad un oltre lontano (come nella figura della zia, fig. 3) se da un lato elude le mode ed i linguaggi del suo tempo, non segnala affatto poca consapevolezza.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

Le sue opere non sono mai esercitazioni o dimostrazioni di bravura, ma il frutto di una ricerca che scava nelle emozioni proprie e dei soggetti scelti, attraverso un dialogo mite e paziente, ma con attenzione scrupolosa, quasi sommessa, percepibile persino nella povertà della materia pittorica (si veda il ritratto della zia). Ma sono anche immagini che hanno una costruzione anatomica e spaziale solidamente coerente, tutt'altro che naïve o disinformata (si veda come esempio il viso maschile di $\frac{3}{4}$, fig. 4).

Le assonanze che si possono cogliere tra l'opera di Rizzotti e alcuni lavori di Antonio Maria Nardi o di Aldo Carpi (che quasi certamente Rizzotti avrà potuto conoscere, almeno fotograficamente, data la partecipazioni dei due a mostre nazionali documentate nelle riviste del tempo) sembrano mostrare valori comuni, pur nelle cadenze diverse che li caratterizzano. Valori che ritroveremo anche in altri pittori; Guido Trentini e Orazio Pigato, per indicare dei nomi; anch'essi attivi a Verona, come i precedenti, sia pure con date posteriori rispetto quelle del nostro.



Fig. 4



Fig. 5

Si tratta di una tempera le cui radici possono essere contenute (in modo più o meno rigorosamente classicistico o più o meno intimistico) nel *movimento del '900*, che in Casorati - presente anch'egli a Verona dall'11 al '15 - trova uno dei suoi esponenti eccellenti.

Non conosco i dettagli riguardanti la vita di Rizzotti, né la sua formazione che quasi certamente fu solitaria e da autodidatta, ma con antenne sensibili e pronte a captare segnali e rimandi culturali precisi, forse anche più di quanto avrebbe percepito in un rapporto personale e diretto con gli autori citati.

Nelle scelte del suo mondo, silenzioso e appartato, non c'è posto per l'oratoria declamata delle avanguardie, o per l'elogio della modernità con i suoi tempi accelerati, né per la violenza implicita di alcuni atteggiamenti rivoluzionari ed iconoclastici.

Ma non c'è neppure posto per un classicismo di maniera, che tanto séguito aveva ancora negli insegnamenti delle accademie, con i suoi risvolti spesso decadenti o retorici; né per le rigidità formali di quel "ritorno all'ordine" che spesso si respira nel movimento novecentista (e talvolta anche in Casorati).

Certe semplificazioni negli sfondi e nel modo di rendere i volumi dei corpi (come ad esempio nella figura della sorella, vestita alla marinara, fig. 5) facendo una trasposizione forse un po' azzardata ma più vicina a noi, a me fanno pensare a Balthus; escludendo ovviamente quelle ambiguità inquietanti, nevroticamente amare, che caratterizzano questo pittore e completamente assenti in Rizzotti.

Un accostamento parziale, questo, relativo solo ad un certo carattere ingenuo e disarmato nel rendere le figure femminili, in bilico tra l'infanzia e l'adolescenza; oppure riguardante la tecnica pittorica, nella stesura finita ed omogenea della pannelata.

Analogamente le facciate delle case ("*casa Pisani*", ad esempio, fig. 6) che si riverberano nei canali antistanti e giocano tutta la loro volumetria nella contrapposizione delle parti illuminate rispetto quelle in ombra, a me fanno emotivamente rammentare scorci architettonici osservabili in certe vedute venete, veneziane in particolare, del tardo Settecento. Citazione non casuale, soprattutto se osserviamo l'opera intitolata "*Verso Villafranca*" (fig. 7) - non tanto da un punto di vista iconografico quanto, ancora una volta, intuitivamente emotivo. Che a me sembra richiamare



Fig. 6



Fig. 7

certe atmosfere gustabili in alcune opere di Guardi, specialmente di piccolo formato (come ad esempio quella conservata al Museo Poldi Pezzoli di Milano, intitolata: *"Gondole sulla laguna"*). Forse per quella linea di fuga con l'orizzonte così alto, capace di sprofondare all'infinito la lontananza dei filari delle piante e dove l'impasto tonale dei verdi e degli azzurri, si uniscono in una giornata di luce. Forse per la nebbia generata dalle acque, la terra con il cielo. Ma forse anche per quel vuoto antistante, che ci segnala con la sua atmosfera ovattata la totale empatia - quasi una immersione - nel modo della natura, da cui tutto è lontano. In Rizzotti, sono presenti la verde pianura davanti e le piante sullo sfondo nella veduta lagunare, in una luce pomeridiana, con l'acqua in primo piano e lontano le tracce architettoniche della città. In entrambe le opere un sentimento analogo di serena solitudine e di un quieto, lirico abbandono, velato di malinconia.

Un'altra osservazione, concludendo, vorrei dedicarla ai due visi relativi probabilmente alla figura di un Cristo e di una santa (figg. 8, 9), dove le emozioni appaiono, rispetto i ritratti, come dilatati ed esplicitamente espressi. Nel viso emaciato del Cristo, con lo sguardo orientato lateralmente, le labbra serrate, a rivelare una infinita tristezza, insieme ad un dolore represso, mentre - quasi in una contrapposizione - nella santa lo slancio sentimentale e amorosamente commosso è tutto espresso. Persino la tecnica pittorica sembra diversa in queste due immagini, con corpose pennellate velocemente spalmate in modo liquido.



Fig. 8



Fig. 9

Due volti che, proprio per questi elementi, definirei quasi barocchi, pensando idealmente a certa pittura sacra di area spagnola, non scevra da marcature quasi espressioniste (si veda in particolare il corpo esile del Cristo che sembra risucchiato letteralmente nel suo sguardo infossato). Un espressionismo che possiamo ritrovare, sia pure con modalità diverse, anche nel viso della donna anziana (fig. 10) dove il modo di rendere, con colpi di bianco, la rugosità della fronte e delle mani nodose, non può non far rammentare gli analoghi dettagli in Van Gogh, nei *"Mangiatori di patate"*.



Fig. 10

Si tratta di rimandi sottili, non dimostrabili concretamente e registrabili solo inseguendo i percorsi emotivi che l'autore suscita in noi. Ma capaci, anche per questa via, di suggerire una cosa, questa sì con certezza: il lavoro di osservazione, di approfondimento e di appropriazione di cui il pittore si è incessantemente nutrito, usando tutto ciò che lo circondava o poteva passargli tra le mani -fosse solo una rivista o un libro- con una voracità onnivora di assimilazione, possibile solo se passata al filtro della sua fattualità.

Uno sguardo, il suo, più rivolto al proprio mondo interiore che a percorsi di confronto e di acculturazione mutuati da fattori esterni. Ciò rende evidente, pur nei limiti anche culturali di questa scelta, la serena fiducia nella propria indipendenza e individualità.

Non è secondario, su questo punto, sottolineare come il suo sentire pittorico sia concomitante ad un momento storico nel quale, per altro, le forme che stavano assumendo le linee guida espresse dalla cultura ufficiale, stavano ormai scivolando in una direzione marcatamente diversa, anzi opposta.

Prof.ssa Paola Frattaroli

Commento di Maurizio Zanolli

Ciao Gaetano, ecco alcune mie percezioni.

L'artista, per come sento, era avvolto da una particolare gioia; un gioco di vita in cui le fatiche esistenziali mettono limpidezza. Sento anche acutezze nel nominare le intimità magiche del vero. Personalità complessa piena di capacità narrativa, come una intensa canzone.

La vita-quadro di Santini: scorcio di via e angolo ombroso

(Santini. Leggo così, alla base dell'opera. Mi sembra)

È un paesaggio che vive di specchi o, per meglio dire, di specchiature fra l'alto e il basso, fra ombra e luce, fra lontano e vicino. La piccola strada sente il cielo; i desideri dei viandanti, come nidi d'orme, avvertono: "Sempre ricordiamo alle tenui nubi che le piogge sono servite e serviranno". È così che le ombre possono donare frescura.

L'artista ci invita ad appoggiare lo sguardo al fuoco tepido del capitello. La nicchia, alla destra dell'opera in alto alla fine del muro, perturba l'angolo e il vecchio intonaco: è un invito a percorrere la via. Le verdosità ombreggiate accompagnano misteriose. Il romanzo popolare si avverte; all'altro lato del viottolo, a sinistra, la fila di case si inoltra fino all'orizzonte, radi alberi sorgono come testimoni. Ramature e fogliame segnalano e ricordano fotogrammi di viandanti; pensieri rivolti alle case-nido, ai tetti che proteggono con perseveranza i protagonisti della vita. Qui le facciate sono pennellate dal diretto tamburellare dei chiari; luce che si infrange per vociare il giusto: "Ogni nido, ogni sacra nicchia è per conservare il valore dei viaggiatori".

Maurizio Zanolli



Prefazione di Beatrice Castioni

Conosco Gaetano Zanotto da anni e ammiro la sua passione per la storia, la ricerca e il suo paese. Non sono nuova alla ricerca di informazioni nemmeno io, dal momento che lavoro come giornalista e che so quanto sia importante scavare in fondo alle vicende, intervistare, conoscere sotto più punti di vista. Per poi interiorizzare le informazioni ricevute e permettere ad altri di farlo, attraverso i miei resoconti. Quando mi è stato chiesto di collaborare a questa pubblicazione, ho pensato che fosse una buona occasione per ampliare le mie conoscenze su Povegliano, che mi ha vista crescere, e anche per poter creare qualcosa che rimanesse nel tempo. Chiamando in causa una figura poco conosciuta al di fuori del territorio, ma che merita di essere ricordata. Credo fortemente nel potere delle parole, che veicolano emozioni, riportano alla luce ricordi, stimolano nuove suggestioni. Alcune vengono lasciate correre, altre si incastonano per sempre nel nostro cuore. Parole che, se ben usate, possono arricchire quello che siamo e conosciamo sul mondo. Spero che anche queste possano accompagnarvi in un nuovo piccolo viaggio, alla riscoperta di un artista che ha respirato la bellezza e la creatività che abbiamo tanto bisogno di riscoprire oggi.

In giro per Povegliano Veronese

Chiacchierando con Gaetano sulle bellezze di Povegliano e sul modo migliore per promuoverle, ne è nata un'idea astratta, ambiziosa ma che con l'aiuto di chi ama il territorio, si potrebbe realizzare, prima o poi. Si tratta di arricchire di storia e tradizione alcuni luoghi significativi del paese: una statua, un murale, un attrezzo antico da posizionare in rotonde stradali e su edifici che rappresentino qualcosa per chi Povegliano lo ha vissuto e ne conosce il percorso. Ecco allora che dovrete leggere questo nostro viaggio di fantasia come una proposta in più per valorizzare ciò che già abbiamo, o anche semplicemente come una riflessione tra amici.

La simbologia del "folletto" ha origini antiche e popolari, e si riconduce a un carattere giocoso, burlone e sfuggente, ma anche molto abile. Poniamo che approdino a Povegliano tre folletti molti saggi e capaci; uno possiede l'abilità di scrivere racconti, uno scolpisce la pietra in modo impeccabile e l'altro è un ottimo pittore. Se lasciassimo ad ognuno di questi folletti la possibilità di immergersi nella storia del nostro paese e di aiutarci ad impreziosirlo?

La Piazza Ockenheim deve il suo nome al gemellaggio che Povegliano porta avanti con il paese tedesco di Ockenheim, e Piazza dei Donatori rappresenta il regalo prezioso che chi dona il sangue svolge per il prossimo. In queste due piazze, immaginate due murali che raccontino la storia della nobile famiglia Algarotte; immagini che permettano di far conoscere le origini del paese alle nuove generazioni.

Passiamo ora alla rotonda conosciuta come il Ponte Quadruplo, ovvero l'incrocio delle strade provinciali Villafranca-Vigasio e Povegliano-Nogarole Rocca con l'entrata/uscita dalla tangenziale est. Questa rotatoria, insieme a quella che porta verso Grezzana, potrebbero essere valorizzate attraverso l'inserimento di alcuni attrezzi da lavoro impiegati in passato, che parlino dei campi dei nostri nonni, della fatica e della dura professione del bracciante agricolo.

In via Campagnole, presso la sorgente secondaria del fiume Tartaro, chiamata Soco o el Gorgo del Segretario Vecio, immaginate un "panello" che spieghi la nascita di questa fonte secondaria, e il motivo per cui è denominata "gorgo del segretario vecio".

Nei pressi della rotonda che porta a Dossobuono, in lottizzazione via Croce, è presente un piccolo parco per bambini, con alcune giostre. Sarebbe bello arricchire i muri che lo circondano con un murale colorato che parli con le immagini di qualche storia popolare per bambini, che veniva ripetuta in passato dai nonni ai nipoti.

Passiamo ora al fosso Ponte del Gatto, in lottizzazione Balladoro. In quella zona, chiamata Piccolo Belgio, si racconta che i ragazzi di Madonna dell'Uva Secca tirassero uova marcie ai ragazzi di Povegliano che cercavano di trovare moglie nella zona confinante col loro paese d'origine. Un "simbolo" potrebbe parlare proprio di questa simpatica rivalità.

In lottizzazione Cavazzocca, cioè via Tartaro, è stata demolita la parte centrale di villa Cavazzocca per costruire la strada. Su una parete della via, immaginate un murale che raffiguri "l'albero genealogico, il palazzo si chiamava delle Strie, perché i paesani spesso assistevano ad un gran

giro di carrozze che trasportavano delle bellissime signore ben vestite e eleganti, così è stato nominato palazzo delle Strie" della nobile famiglia Cavazzocca.

Passeggiamo ora tra gli alberi del parco Balladoro, la cui villa è appartenuta alla signoria degli Zoni condottiero della Repubblica Veneta, sepolto nella chiesa parrocchiale, riportato nel manoscritto dell'Abate Francesco Savoldo. Sulla facciata della villa che guarda il parco, si notano due effigi, una di Giobatta Balladoro e l'altra di Maria Balladoro Canova, che hanno voluto la nascita del parco nel 1700.



Sui piedistalli che guardano l'edificio, si potrebbero inserire una statua di "Rigoletto" e una di "Bertoldo e Bertoldino". Il primo da buffone, era al servizio dei Duchi di Mantova, derise un papà che era venuto dal Duca per chiedere giustizia per sua figlia violentata dalla nobiltà, il padre deriso da Rigoletto lo maledisse, Verdi finì il dramma, con la morte della figlia di Rigoletto, l'inutilità di provare odio, poiché si arriva solo alla morte;

I secondi sono l'esempio di come gli inganni portino inevitabilmente alla morte, opposta a una vita semplice e onesta che vince sempre.

Mario Monicelli nel suo film, adoperò attori come: Ugo Tognazzi - Bertoldo, Maurizio Nichetti - Bertoldino, Alberto Sordi - Frate Cipolla e Lello Arena - re Alboino. Bertoldo alla corte del re longobardo Alboino, entrò nelle grazie dei re per l'astuzia che ha molto divertito il sovrano. Il finale: la moglie di Bertoldino dà alla luce un bambino che è ritratto di suo nonno, trionfante re Alboino leva in alto il piccolo aggiungendosi a dargli un nome, ma il neonato gli deposita i suoi escrementi in faccia e di conseguenza è chiamata Cacasenno.



Nel viale alberato che parte dalla fontana centrale, ai due lati troviamo due pozzi; questi tre elementi creano un asse che ha come filo conduttore l'acqua, un rimando all'idea di nascita e vita. I dieci alberi per lato, del "viale alberato", inoltre sembrano formare coi rami una volta a botte simile a quella delle cattedrali. In alto tra i rami si vedono i nidi degli uccelli e si sente il cinguettio,

mentre nel viale trova svago la famiglia con i figli e seduto sulla panchina il riposo dell'anziano. Accanto ai pozzi, si potrebbe riportare i loro utilizzi in origine, come per esempio il pozzo diviso dalle mura del parco: da un lato usato da chi frequentava la villa, dall'altro necessario ai panettieri accanto per fare il pane. Non solo: tornando alla simbologia dell'acqua, immaginate di poter approfondire la conoscenza del "Principe del Tartaro e della Regina Calfura", i due Siri del Carnevale di Povegliano, due statue che rappresentino il fiume di Povegliano e la fossa Calfura, con le due sorgenti in località di Madonna dell'Uva Secca.

Proseguendo la nostra passeggiata nel parco, troviamo una serie di piedistalli vuoti, ai quali donare nuova vita con vasi di fiori, simbolo della natura rigogliosa e di uno spazio pubblico curato, e delle statue che raccontino storie. Dal momento che a Povegliano sono state trovate diverse tombe "Celtiche e Longobarde" presso l'Ortaia, lo spazio potrebbe essere dedicato proprio a queste popolazioni antiche. Gli altri sei piedistalli invece potrebbero accogliere le statue, che Collodi ha lasciato su questa terra, del "Gatto e la Volpe" e di altre fiabe popolari, lo "Spaventapasseri", si dice che gli uccelli vadano sulle spalle dello spaventapasseri per difendersi dai cacciatori, oltre che delle figure storiche che sono passate per Povegliano per esempio, i "Duchi della Bora", la quale presenta tre gorghi presso la Corte Livello.

Insomma, con queste piccole suggestioni generiche e "un po' alla buona" speriamo di avervi fatto nascere il desiderio di continuare a fare, promuovere, amare. Le nostre origini, e soprattutto il territorio.

Beatrice Castioni

Presentazione di Matteo Cordioli

Una ricerca tra le pubblicazioni

Seppur oggi Alessandro Rizzotti sia scarsamente conosciuto a livello paesano, non pochi tra studiosi e scrittori locali hanno fatto riferimento all'artista nelle loro pubblicazioni per i motivi più diversi. Ci siamo riproposti quindi di cercare e segnalare ognuna di queste menzioni, per poter riaccendere l'interesse nei confronti di una figura così artisticamente significativa per il luogo, com'era appunto Sandro.

Il primissimo riferimento fornitoci a proposito dell'attività di Rizzotti si trova nella pubblicazione del 1942 *"La Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese"* redatta dal Monsignor Gaetano Turella. Vicario a Povegliano dal 1937 al 1942, Turella venne incaricato dall'allora Parroco Don Luigi Bonfante di raccogliere le memorie storiche della Chiesa e della Comunità di Povegliano, descrivendone fin dalle attestazioni più antiche tutti i luoghi di culto. Parlando quindi della Chiesa ottocentesca e concentrandosi in particolare su ciò che in essa si poteva ammirare presso gli altari laterali, in pochissime parole il Vicario accenna ad alcuni affreschi sulle pareti del Battistero, opera del giovane Rizzotti.

*"Dopo questo altare si apre un piccolo vano chiuso da cancelletto in ferro dove si conserva il Fonte Battesimale. Le pitture tutte a soggetto scritturale e liturgico furono eseguite nel 1934 da Alessandro Rizzotti, giovane dilettante del nostro paese"*¹.



Affreschi del Battistero della demolita chiesa. Tratti da foto di battesimo di proprietà Gaetano Zanotto

Nonostante la sua brevità, questa menzione costituisce un'incredibile testimonianza, in quanto gli affreschi vennero completamente perduti con la demolizione della Chiesa nel settembre del 1964. Inoltre essa è l'unica nota che ci racconti dell'opera del pittore quand'era ancora in vita. Infatti la ricerca artistica di Rizzotti venne precocemente interrotta nel gennaio del 1947 a causa di una grave leucemia.

Nonostante lo spegnersi del pittore, permase la sua vivida memoria e l'apprezzamento da parte dei compaesani che lo avevano incontrato, come ci ricorda Sergio De Guidi. Talentuoso poeta poveglianese, in giovane età conobbe personalmente Rizzotti e ne rimase a tal punto colpito da dedicargli più tardi un lungo componimento a memoria e celebrazione, inserito nella sua seconda raccolta di liriche *"Là sopra i tetti"*, datata 1972.

¹ Don Gaetano Turella *"La chiesa parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese"*, Arti Grafiche Chiumenti, Verona, 1942, p.44

"SANDRO RIZZOTTI

Quella lunga via a semicerchio di case basse, i muri dei broli, la chiesa: ecco tutta l'umile Povegliano di ieri.

D'estate, quando l'operosità si riversava nei campi, scende un silenzio di meditazione. C'era semplicità di vita.

Quasi sul finire del paese sorgeva l'oratorio di Santa Elisabetta che sarebbe stato eretto secondo l'originale di Terra Santa dai nobili crociati Pellegrini.

La chiesetta e la colombaia che la sovrasta, sono il soggetto di un dipinto di Sandro Rizzotti (1912-1947)

Questo poveglianese ci ha lasciato altri quadri.

Il suo pennello però non accenna al mondo squallido spesso dell'arte moderna.

Chi era Sandro Rizzotti?

Un autodidatta.

Nella sua bottega di falegname dove anch'io ho lavorato per un'estate da ragazzo, egli realizzava con genialità macchine per la lavorazione del legno; e per le vie del paese o nei campi - allora un giardino di gelsi - dipingeva o disegnava.

Le persone mature e anche quelle più anziane lo ricordano meglio per la sua rettitudine e religiosità.

Disegnava molto ma tendendo alla perfezione - così dice la sorella Maria - e mai soddisfatto di ciò che faceva, nulla ci è pervenuto.

Soffrì per non aver potuto studiare.

Posare ora lo sguardo sui quadri - ritratti o paesaggi - si scopre un temperamento d'artista.

Nello "scorcio" l'aria brilla e altrove - a mio avviso - si sente l'infinito.

Sandro Rizzotti visse nel tempo in cui un destino di sangue opprimeva gli animi; poi la tragedia che sconvolse e quando essa scomparve lui era già minato dal male.

Morì a soli trentaquattro anni, di leucemia.

Le sue opere sono: Autoritratto, Una martire, Monsignor Luigi Bonfante e la campagna che tanto amava e altro.



Le due differenti viste della Chiesetta di Santa Elisabetta e la vicina colombara, in olio su tavola

Il "Volto" della madre in gesso ha la cornice in ferro battuto da lui stesso modellata; e l'affresco quasi a grandezza naturale della "Resurrezione" è tuttora ben conservato"².

Oltre a delineare a vividi tratti la figura di Rizzotti, nel componimento De Guidi fa riferimento ad alcune opere del pittore: paesaggi, ritratti e scene sacre dipinti ad olio su tavole o in affresco. Particolarmente interessanti sono gli accenni alla Chiesa di Santa Elisabetta e all'Affresco della "Resurrezione". Il primo rimanda a due tavole ad olio che Rizzotti dipinse da angolazioni diverse raffigurando la Chiesa di Santa Elisabetta, corte Pellegrini e l'annessa colombara, e che risultano oggi attestazioni molto importanti. Infatti i rinnovamenti edilizi e i mutamenti urbanistici degli anni '70 modificarono pesantemente la corte e fecero scomparire la chiesa, lasciando intatta solo la colombara tuttora visibile.

A proposito del secondo accenno, di affreschi raffiguranti la Resurrezione se ne conservano due distinti presso il Camposanto del paese, rispettivamente nella cappella della famiglia Righetti - A. Vecchietti, dove il soggetto ricopre l'intero soffitto, e nella cappella di famiglia Rizzotti - Perbellini, dove ad essere affrescati sono sia la facciata che il soffitto.



Affresco sul soffitto nella cappella della famiglia Righetti - A. Vecchietti







Affresco sulla facciata nella cappella di famiglia Rizzotti - Perbellini



Affresco sul soffitto nella cappella di famiglia Rizzotti - Perbellini





Nel 1974 De Guidi pubblicò la sua terza raccolta *"Battito d'ali"* che, oltre a nuove e inedite poesie, comprende anche le liriche delle sue due precedenti raccolte *"Luce di grazia"* e *"Là sopra i tetti"*. In questa occasione il poeta decise di rimettere mano al componimento in memoria di Rizzotti, che venne significativamente arricchito, modificato in alcune parti e che cambiò titolatura, ottenendo una ben più grande carica emotiva.

"FILARI DI GELSI"

Quella lunga via a semicerchio di case basse, i muri dei broli, la chiesa, ecco tutta l'umile Povegliano di ieri.

D'estate, quando l'operosità si riversava nei campi scendeva, un silenzio di meditazione. C'era semplicità di vita.

Quasi sul finire del paese sorgeva l'oratorio di Santa Elisabetta che sarebbe stato eretto secondo l'originale di Terra Santa dai nobili crociati Pellegrini.

La chiesetta e la colombaia, che la sovrasta, sono il soggetto di un dipinto di Sandro Rizzotti.

Questo poveglianese ci ha lasciato altri quadri.

Il suo pennello però non accenna al mondo squallido che è spesso nell'arte moderna.

Chi era questo pittore?

Un autodidatta.

Nella sua bottega di falegname dove anch'io ho lavorato per un'estate da ragazzo, egli realizzava con genialità macchine per la lavorazione del legno; e per le vie del paese e nei campi - allora un giardino di gelsi - dipingeva e disegnavo.

Le persone mature e quelle più anziane meglio lo ricordano per la sua rettitudine e religiosità.

Vivendo giovanile ideali di Ozanam nutriva sentimenti generosi.

Nascostamente con amici si prodigava a lenire indigenza.

Disegnavo molto ma tendendo alla perfezione - così dice la sorella Maria - e mai soddisfatto di ciò che faceva, poco o nulla ci è pervenuto.

Soffrì per non aver potuto studiare.

Posare ora lo sguardo sui quadri - ritratti e paesaggi - si scopre un temperamento di vero pittore.

Nello scorcio l'aria brilla e altrove - a mio avviso - si sente l'infinito.

Sandro visse in un tempo in cui un destino di sangue opprimeva gli animi; poi la tragedia che sconvolse e quando essa scomparve lui era già minato dal male.

Morì a soli trentaquattro anni, di leucemia.

L'amore è più terso nell'abbraccio creatore quando all'artista una serenità, che insolita accoglie vibrazioni di cose nuove, è scesa nell'anima.

Quasi per tocco divino sembrano anche sprigionarsi armonie dallo spirito.

Allora da un fuoco interiore commozione e slanci pervadono ogni facoltà intima.

Sandro depone la pialla sul banco di lavoro essendo da giorni sorretto da quell'estasi meravigliosa e con un rettangolo di compensato, la cassetta dei colori, il cavalletto va per i campi alla ricerca di un luogo dove esprimere quel mondo che dentro gli urge.

A maggio la campagna è una magnificenza di verde che sui prati svara tra gradazioni ora tenere ora intense e i ciuffi d'erba - rigoglioso getto della Natura nel suo risveglio - sono resi ancora più lucidi da piovvaschi della tarda primavera.

Da una via principale ormai fuori del paese, superato un ponte, si stacca una straduccio-

la che s'inoltra tra il grano non ancora fatto splendore di spighe le quali solo a giugno avranno il colore dell'oro; poi essa sale l'argine di un fontanile e, correndo alta sull'acqua, giunge ad un casolare.

Nel suo primo inizio, alla sua destra, si stende un prato con filari di gelsi disposti a frutteto.

Qui lo sguardo di Sandro spazia improvviso sino all'orizzonte e si fa luminoso nel cielo del mattino.

L'incontro dello spirito con la realtà della materia mette a volte incertezza alla volontà e per timore di un impatto - il morire dell'ispirazione - il pennello esita a posarsi.

Ma un'onda che sale giuliva e prima era sembrata uno zampillo il quale subito dopo lo slancio si ripiega e muore, eccola manifestarsi forza benefica che esprime la dimensione del segno, amalgama il gioco dei colori e, riscaldando fredda geometria, riesce palpito di luce.

Ora le pennellate sono più sicure su quel rettangolo di compensato e dall'anima di Sandro sgorga il canto che nell'abbraccio cosmico trepida e gioisce d'amore e di infinito.

La luce del mezzogiorno con il sole alto sulla campagna inonda le folte chiome di quei due bellissimi castagni che ombreggiano lontano su un lato della strada che conduce al paese.

Un venticello fresco imprime un ritmo sostenuto al moto delle foglie che mettono gioia.

Sandro cammina sulla strada dove le ruote dei carri, allargando i solchi della carreggiata, hanno accumulato polvere bianca.

Ha con sé il quadro finito e gli arnesi di pittore quando sente che una stanchezza lo pervade e preme.

Egli prova anche una leggera angoscia.

Certo a causarla non può essere stata la tensione dovuta al dipingere né la profusione di energie spirituali che avevano aperto visioni alla mente e risvegliato tanti sentimenti.

Altre volte gli era pesata quella stanchezza sulle spalle ed era come una croce che non è possibile rigettare e si accompagna a una tristezza che rifuggiva.

Ora ha coscienza della verità.

Il calice dell'amarezza gli si accosta alle labbra.

- Mio Dio!

- A me si stronca la vita?

- E quel messaggio non lo potrò esprimere?

- Tu lo hai suscitato!

Egli è solo davanti al destino.

La sua umanità trema.

Nella pienezza dell'uomo l'addio alla vita così all'improvviso è doloroso essendo caldi gli affetti e vivi i sentimenti che sorreggono il cammino terreno, e soprattutto per quella naturale proiezione di se stessi verso il domani.

Ma l'umile Sandro ha la forza di reagire.

È la fede a scuoterlo per la quale aveva sempre combattuto.

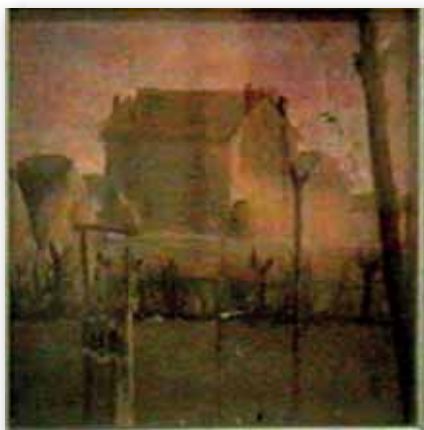
La sua intima unione con il Creatore ha radici profonde.

Deterge dal volto le lagrime.

Nella luce che fiotta un palpito più intenso ora gli riempie il cuore.

In lui rinverdisce speranza, quella che fa scendere con soavità nell'anima certezze.

Il mezzodì riporta alla campagna, che Sandro sta per abbandonare, il silenzio della siesta lasciando libero spazio alle voci della Natura incessante nel tessere per l'uomo poema perenne di suoni, di luce e di colori"³.



Uno dei tanti paesaggi di Rizzotti, "Località Casòn" in olio su tavola

Dopo De Guidi, un altro illustre poveglianese ci racconta di Rizzotti. Luciano Bonizzato, fondatore dell'Associazione Balladoro e grande studioso della storia del paese, pubblicò nel 1977 il primo volume di *"Povegliano - Processo ad una storia"* a cui ne seguì un altro, purtroppo postumo alla morte dell'autore, nel 1988 a cura dell'Amministrazione comunale, della Biblioteca e dell'Associazione Balladoro stessa. Come copertina per i due volumi vennero scelte le già citate tavole di Rizzotti raffiguranti la Chiesetta di Santa Elisabetta e corte Pellegrini; inoltre del pittore venne fatta testualmente rapida menzione ancora una volta nell'ambito della descrizione della Chiesa ottocentesca e del Fonte Battesimale.

"A destra entrando, in un piccolo vano, vi si conservava il fonte battesimale affrescato nel 1934 da Alessandro Rizzotti; (...)”⁴.



Le copertine dei volumi dell'opera storiografica di Bonizzato, con i quadri di Rizzotti

⁴ Luciano Bonizzato *"Povegliano - Processo ad una storia"* ristampa a volume unico, Grafiche Piave, Povegliano Veronese, 2004, pp. 336/337

Tuttavia queste non furono le uniche parole che Bonizzato spese per Rizzotti. Infatti, all'interno della cartella di inediti dell'autore conservata dall'Associazione Balladoro, si trova una lunga annotazione dalla data incerta che tesse un significativo elogio dell'artista e della sua arte, ricordando le tavole raffiguranti la Chiesa di Santa Elisabetta e le parole che già De Guidi aveva usato in favore di Rizzotti.

"La Chiesetta di Santa Elisabetta.

L'unica testimonianza e, fortunatamente, estremamente suggestiva immagine che ci è pervenuta di questa chiesetta è il dipinto di quel, purtroppo sconosciuto a molti poveglianesi, vero artista che risponde al nome di Sandro Rizzotti. Quest'uomo dal multiforme ingegno, nei limiti concessi dalla sua pur scarsa istruzione, seppe raggiungere in epoca abbastanza recente, vertici che proponevano notevolissime possibilità, purtroppo una morte precoce stroncò nel momento più fecondo ogni interessante realizzazione. Le opere che rimangono di lui sono vive testimonianze di estremo interesse e valore, non solo affettivo, ma culturale e sociale ed in campo storico raggiungono vertici di altissimo interesse, non solo per il paese di Povegliano. Le campagne sfumate, le solide costruzioni sono testimonianze vivissime di un ingegno superiore e la capacità interpretativa dei suoi ritratti sorprendente tanto in quanto superando il ricordo, ci si avvede di rivivere di fronte all'immagine l'anima più vera e complessa dei personaggi raffigurati. Sergio De Guidi nel suo "Là sopra i tetti", in brevi tratti ne scolpisce un'immagine suggestiva e carica d'affetto"⁵.

Nel 1995 l'Associazione Balladoro tornò a citare Rizzotti, nello specifico quando Gaetano Zannotto e Rossana Perina pubblicarono *"Povegliano: la sua storia - I Soprannomi «Scrutamai»"*, opera dedicata alla trasmissione e al ricordo dei vari soprannomi che erano stati affibbiati ai paesani. A proposito del pittore così scrivono, ricordando i quadri e gli affreschi da lui dipinti nei luoghi sacri del paese.



Affresco dell'altare nella Chiesetta del Camposanto
Al suo centro la pala rappresentante Giuseppe di Arimatea di Fides Sometti

"Rizzotti, detto Alessandrin. Di nome Alessandro, pittore autodidatta, dipinse quadri di paesaggi di Povegliano. La sua raccolta la conserva la sorella Nandina e il parente Silvestri. Dipinse l'affresco del battistero della demolita chiesa di S. Martino, la Resurrezione di Cristo nella chiesetta di famiglia nel camposanto e l'altare della chiesetta di quest'ultimo. Troviamo i suoi dipinti sulla copertina dei libri di Bonizzato"⁶.

Oltre alle già citate opere, risulta interessante la menzione ad un altro lavoro di Rizzotti presso il Camposanto del paese. Lì si conserva infatti anche l'affresco della falsa muratura barocca dell'altare presente nella Chiesetta principale, che oggi incornicia una grande pala ad opera di un altro artista poveglianese, Fides Sometti.

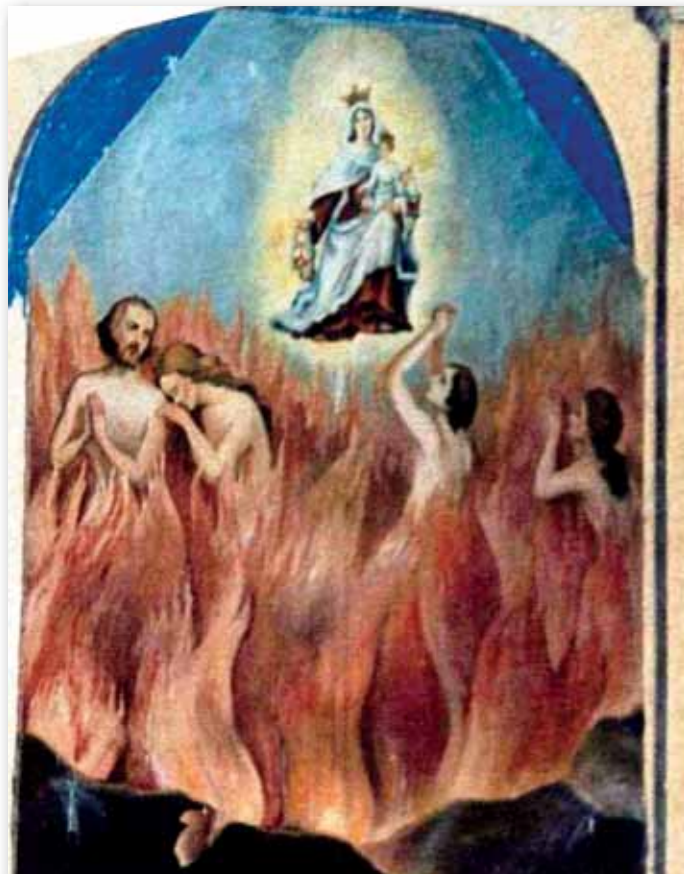


Foto delle "Anime del Purgatorio" rubato



"Giuseppe di Arimatea" di Fides Sometti

⁶ Gaetano Zanutto, Rossana Perina *"Povegliano: la sua storia - I Soprannomi «Scrutamai»"*, Grafiche Piave, Povegliano Veronese, 1995, p.94

Il 1996 venne contrassegnato da un evento di singolare importanza per il ricordo di Rizzotti. Infatti in Villa Balladoro, l'Amministrazione Comunale e la Biblioteca Comunale decisero di organizzare la prima mostra retrospettiva dedicata interamente al pittore. I quadri presenti vennero concessi dai parenti, la sorella signora Giulia Perbellini e la signora Paola Silvestri. Della mostra e della sessantina di opere tra quadri e disegni esposti, l'Associazione Balladoro creò un filmato.



L'inaugurazione della Retrospettiva in Villa Balladoro svoltasi il 1° dicembre 1996

Più recentemente, nella pubblicazione del 2007 *"I tesori di un paese"* Caterina Schivi, scrivendo a proposito della Chiesa Parrocchiale tra simbologia e religione, ha parlato nuovamente dell'affresco nel battistero della demolita Chiesa, riportandone una foto, e di Rizzotti afferma:

*"Una nota particolare deve essere riferita al pittore che abbellì questo spazio Alessandro Rizzotti, che come molti suoi concittadini desiderò contribuire al miglioramento della parrocchiale"*⁷.

Sempre nel 2007, Ezio Filippi ha pubblicato *"Una estesa proprietà fondiaria e una corte domenicale con colombara a Povegliano Veronese nel tempo"*, uno studio sull'evoluzione della fu corte Pellegrini con l'annessa Chiesa di Sant'Elisabetta e la colombara, nel quale riporta i quadri di Rizzotti dai medesimi soggetti, corredandoli con le seguenti descrizioni.

*"L'edificio che ospitava la caneva e l'oratorio in una pittura di Sandro Rizzotti dell'anno 1933. Oltre alla magnifica colombara, si noti la pompa dell'acqua (el siòn) nel centro della strada"*⁸.

"La colombara della corte domenicale, in una foto di oltre cinquanta anni fa, circondata da edifici, conserva tutta la sua bellezza, ma abbisogna di un restauro radicale".

Oggi l'attestazione che più tangibilmente ci ricorda del pittore è ad opera del Comune, che ha rinominato in onore di Rizzotti una delle vie del paese, nello specifico presso la zona industriale nella frazione della Madonna dell'Uva Secca⁹.

Tuttavia, nonostante le molte parole dedicate, siamo convinti che per preservare e far perdurare la memoria nei confronti di Sandro giovino di più la viva esperienza e la personale visione delle opere del pittore, piuttosto che una semplice lettura un po' svogliata di questo testo poco più che didattico. In fondo nulla possono un mucchio di pagine inchiostrate rispetto alle vivaci forme, i

7 Caterina Schivi *"I tesori di un paese"* a cura del Gruppo Giovani Povegliano, Grafiche Piave, Povegliano Veronese, 2007, pp. 21/23

8 Ezio Filippi *"Una estesa proprietà fondiaria e una corte domenicale con colombara a Povegliano Veronese nel tempo"*, Edizioni Fiorini, Verona, 2007 p. 118 fig.12

9 Comune di Povegliano Veronese *"Planimetria Turistica e Informativa"*, Editoria Toponomastica Badia Polesine, Rovigo, 2019



Stradario comunale rappresentante la zona industriale presso Madonna dell'Uva Secca

suggestivi colori e gli abili tratti che distinguono numerose tavole prodotte dal mancato maestro. Così, 25 anni dopo la prima, il 2021 potrebbe diventare il periodo ideale per organizzare una nuova grande mostra retrospettiva e dare modo all'intero Paese di *ri-scoprire* e *ri-conoscere* le opere di questo nostro artista, che con un tocco tanto sublime e delicato ha lasciato una notevole traccia nella storia di Povegliano.



COMUNE DI POVEGLIANO VERONESE
VILLA BALLADORO

RETROSPETTIVA DI

ALESSANDRO RIZZOTTI

DOMENICA 1 DICEMBRE 1996

Orario mostra: 10.00 - 18.00

"Dalla Pialla al Pennello"



"FILARI DI GELSI"

DOMENICA 1 DICEMBRE 1996
Villa Balladoro - Povegliano Veronese

Sandro Rizzotti non ebbe lungo e grande volo di pittore.

Un male incurabile lo stroncò e strappò
al suo avvenire di uomo e di artista.

Ma ci ha lasciato una testimonianza
di autodidatta vero
di pittore autentico
e di quella Povegliano che non è più
così com'era
nei suoi angoli caratteristici e poetici
nella sua realtà di paesaggio di un tempo,
nei suoi personaggi reali.

Questa mostra, completa di suoi quadri,
gli è dovuta per diritto

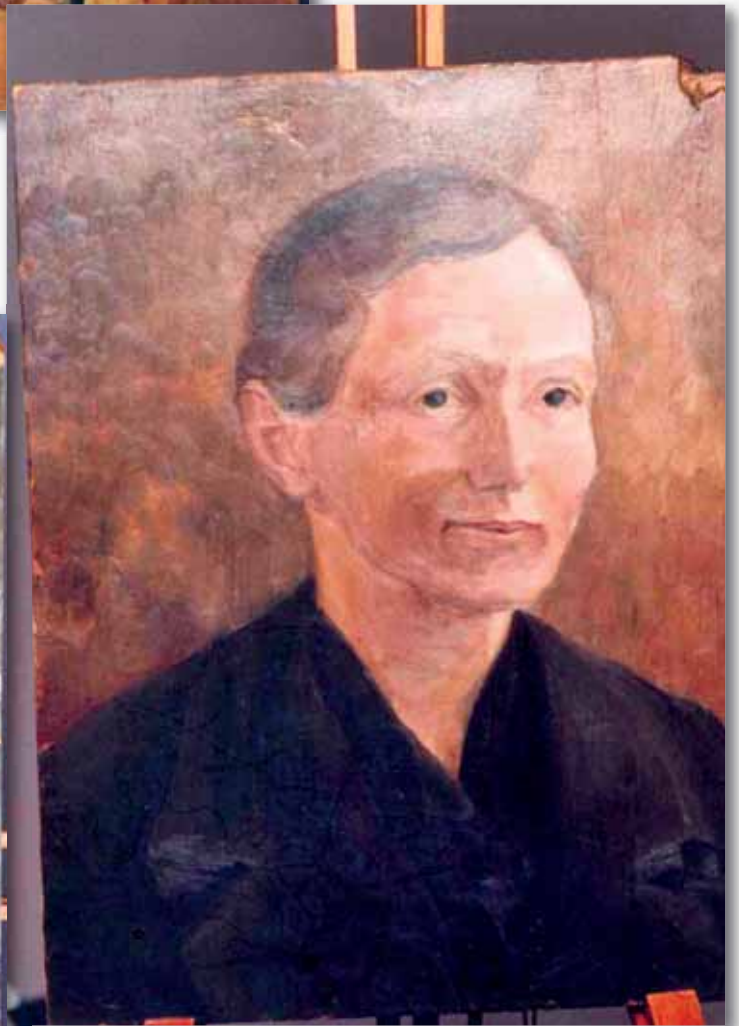
I suoi dipinti hanno il sapore
incontestabile
della Povegliano di allora
e lui è il primo
e vero pennello
da conservare ai poveglianesi
di cui è Figlio

Luigi Agnelli

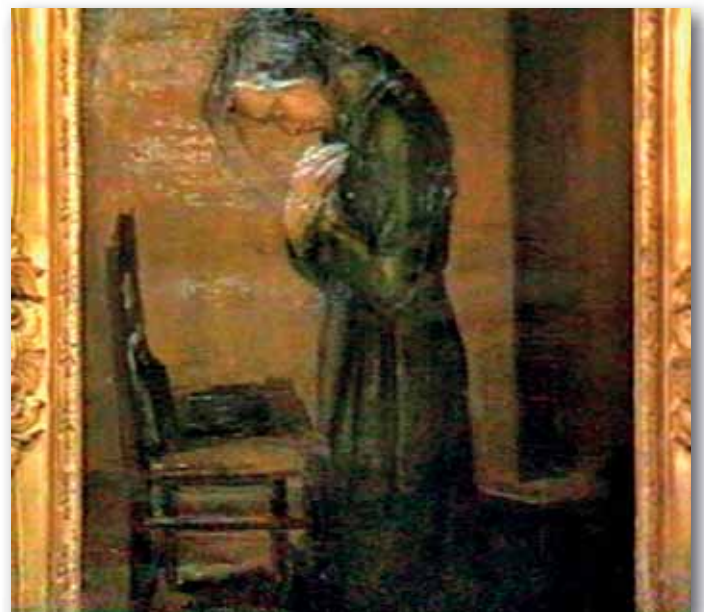












Elenco dei quadri che hanno composto la mostra del 1996 in Villa Balladoro

POVERTÀ (1932)
olio su tavola

RITRATTO DI GERMANO RIZZOTTI (1934)
olio su tela

RITRATTO DI GIULIA (1935)
olio su tavola

RITRATTO DI GERMANO RIZZOTTI (1934)
olio su tavola

MONS. BONFANTE (1944)
olio su tavola
(cornice originale eseguita dall'autore)

RITRATTO DI VITALIANO BUSTI (fabbro)
olio su tavola

LUNGO IL TARTARO (1933)
olio su cartone

EL CASON VERSO LA PIGNOLÀ (...)
olio su cartone

NATURA MORTA CON VASO E MELA (1944)
olio

S. CRISTINA IN CARCERE (1945)
olio su tavola

AUTORITRATTO (1935)
olio su tavola

L'ALTAR MAGGIORE (15/03/31)
olio su tavola

AUTORITRATTO PICCOLO (1932)
olio su tavola

RITRATTO DI GIULIA IN PIEDI (1935)
olio su tela

IL GATTO (1932)
olio su tavola

NOTTE DI NATALE (1931)
olio su tavola

NATURA MORTA CON CILIEGE
olio su tavola

NATURA MORTA CON FREGIO
olio su tavola

DALLA FINESTRA
acquerello su carta

NATURA MORTA CON VASO DI ROSE
olio su tavola

LA ZIA CIUSSA
olio su tavola

CAMPAGNA
olio su tavola

LA CORTE DEI RIZZOTTI
acquerello

TRAMONTO AL CASON
olio su tavola

IL SIGNORE VOLTANDOSI - MIRÒ PIETRO
Bergamo, "mostra nazionale d'arte sacra 1946"
olio su tela

RITRATTO DI SANTA
olio su tavola

RITRATTO
acquerello su carta

DOPO LA COMUNIONE (1935)
olio su tela

CRISTO BENEDICENTE (1927)
olio su tavola

SACRA FAMIGLIA
basso rilievo in gesso

IL POZZO
disegno

NATURA MORTA
disegno

RITRATTO DI GIULIA
disegno

IL POZZO
disegno

IL VOLTO DI CRISTO
disegno

RITRATTO DI MADONNA
disegno

CRISTO E LA MADDALENA

carboncino

AUTORITRATTO (1928)

disegno

AUTORITRATTO (1929)

disegno

PROVE DI NATURA MORTA

acquerello

PROVE DI SOGGETTI

olio su carta

LA MADONNA DELL'UVA SECCA

olio su tavola (prop. Cesconi)

LA MADRE

olio su tavola (prop. Ciampalini)

LA ZIA AUGUSTA

olio su tavola (prop. Ciampalini)

LA CORTE RIZZOTTI

olio su tavola (prop. Bovo)

AUTORITRATTO (1944)

olio su tavola

COLAZIONE (1932)

olio su tavola

LA MADONNA DELL'UVA SECCA (1937)

(sul retro natura morta con lepre)

olio su tavola

LA CORTE RIZZOTTI

olio su tavola

VERSO VILAFRANCA

olio su tavola

I SANTINI (1932)

olio su tavola

FILARI DI GELSI

olio su tavola

LA CHIESA DI S. ELISABETTA

olio su tavola

VIA MONTEGRAPPA

olio su tavola

CASA PISANI (1933)

olio su tavola

RITRATTO DELLA MADRE

olio su tavola

FILARE DI PIOPPI

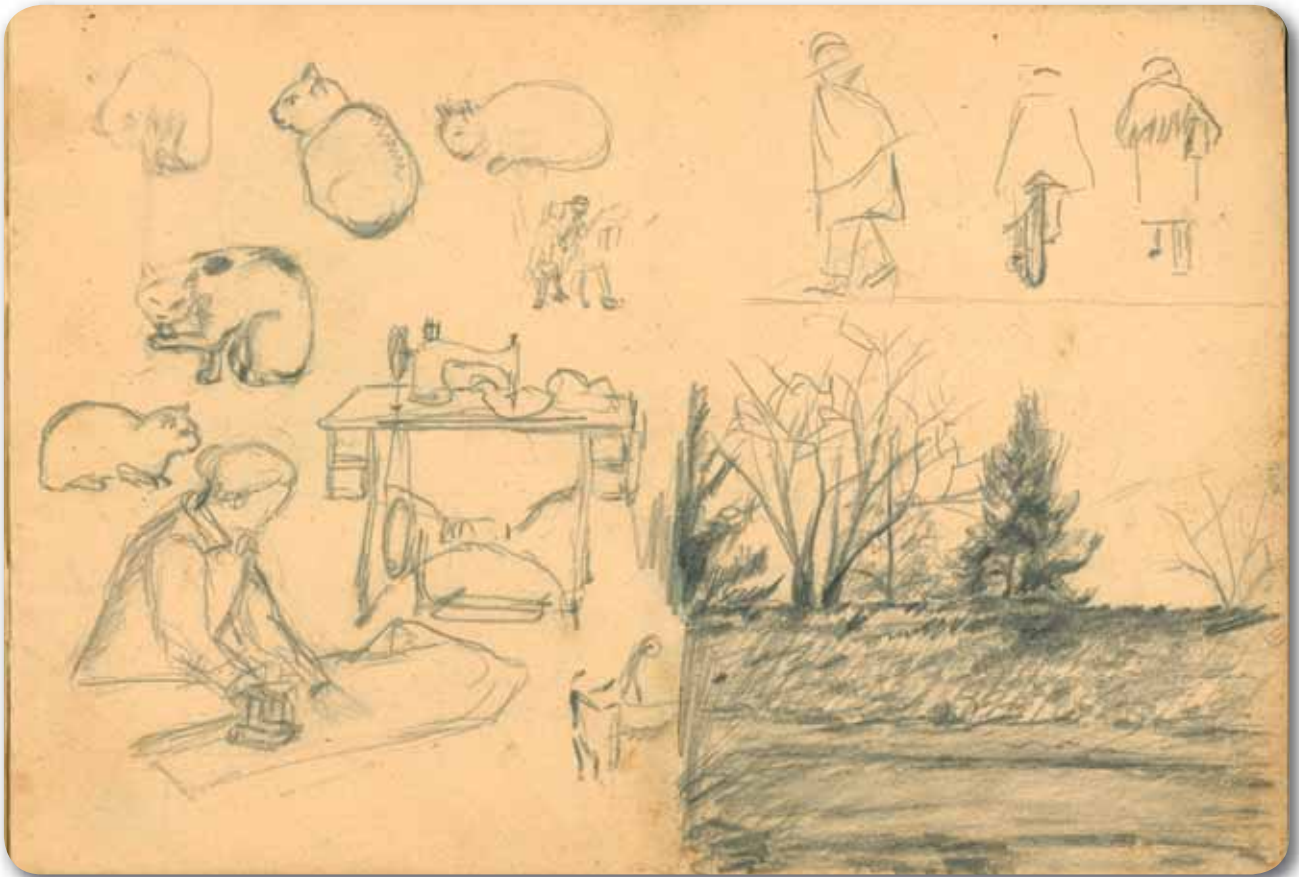
acquerello

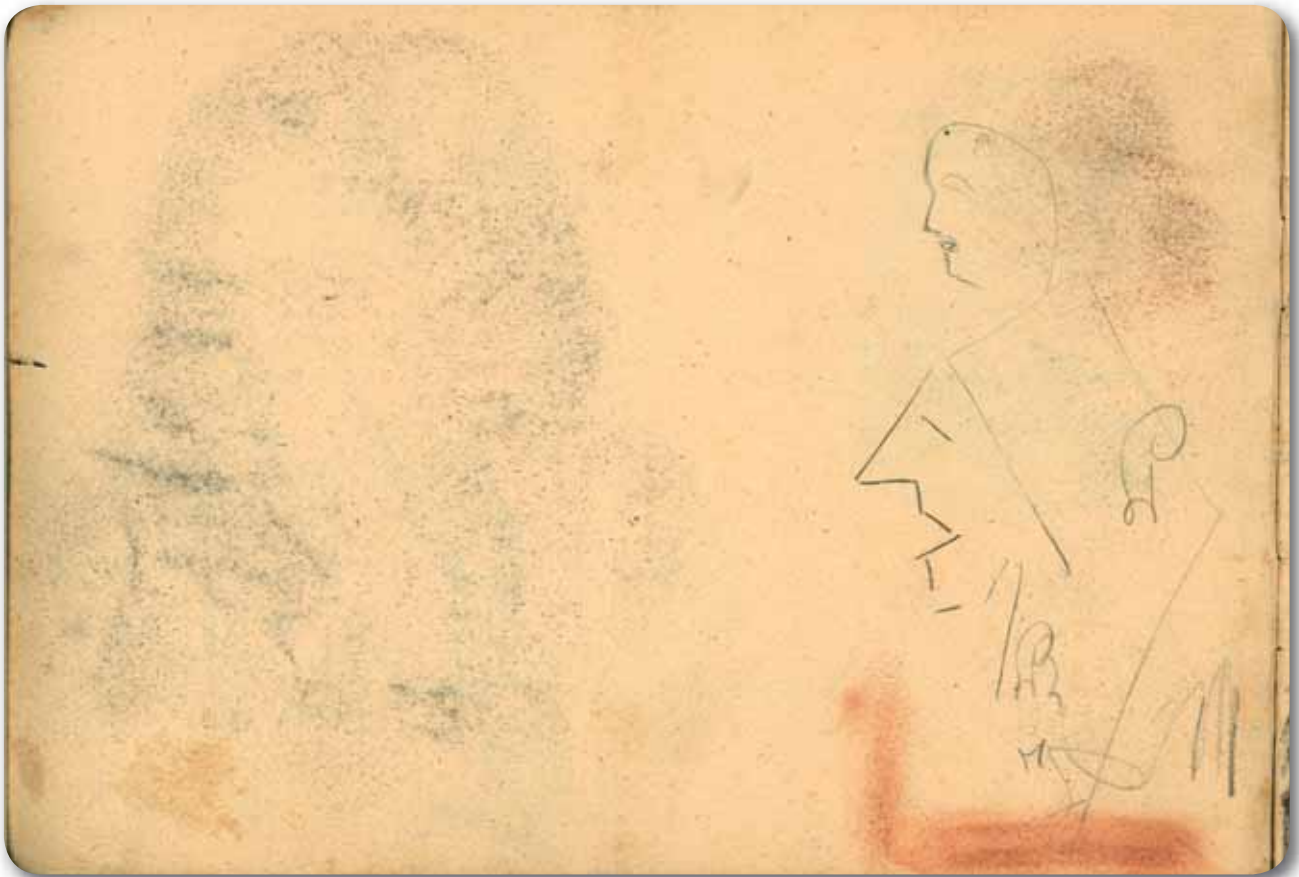
RITRATTO DELLA SORELLA MARIA

olio su carta

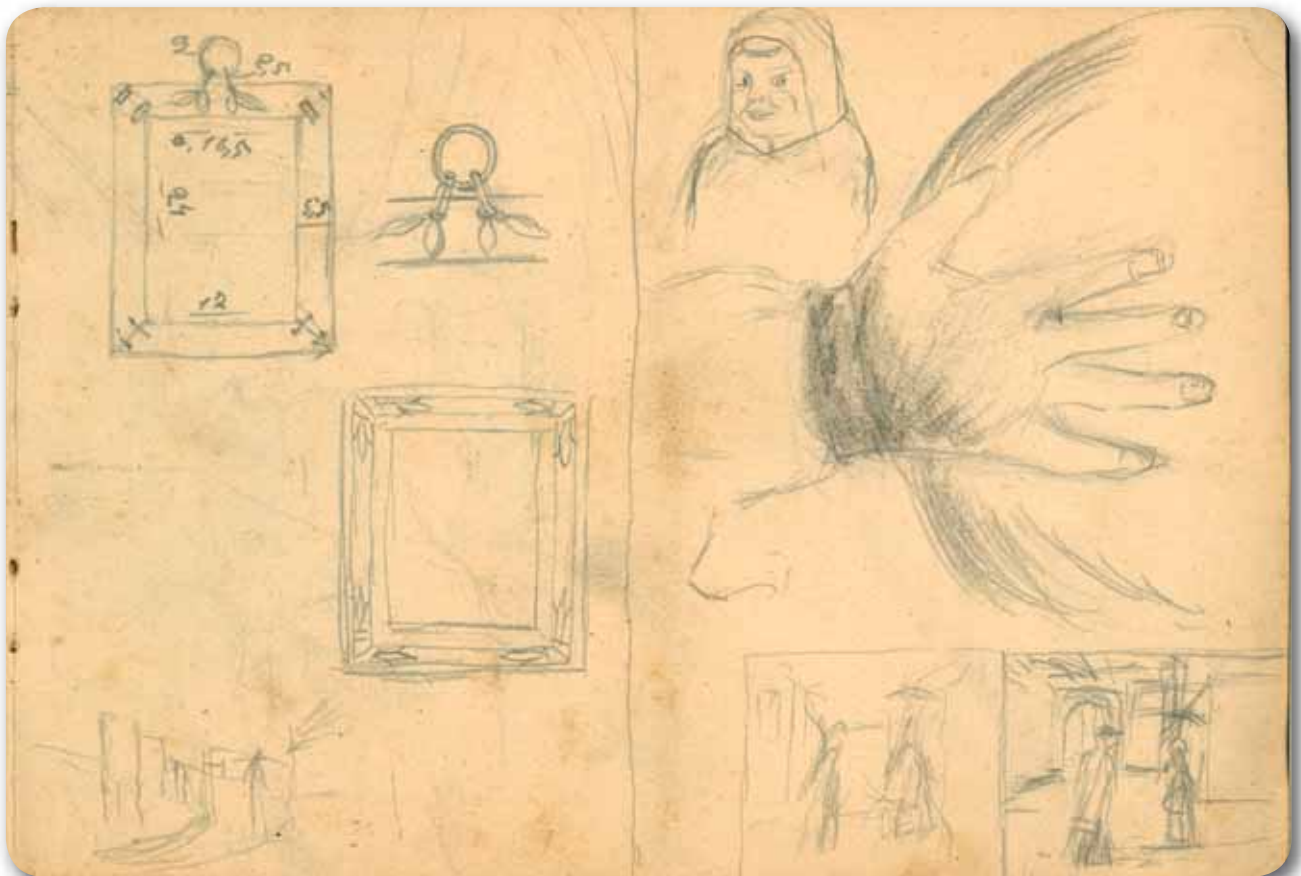
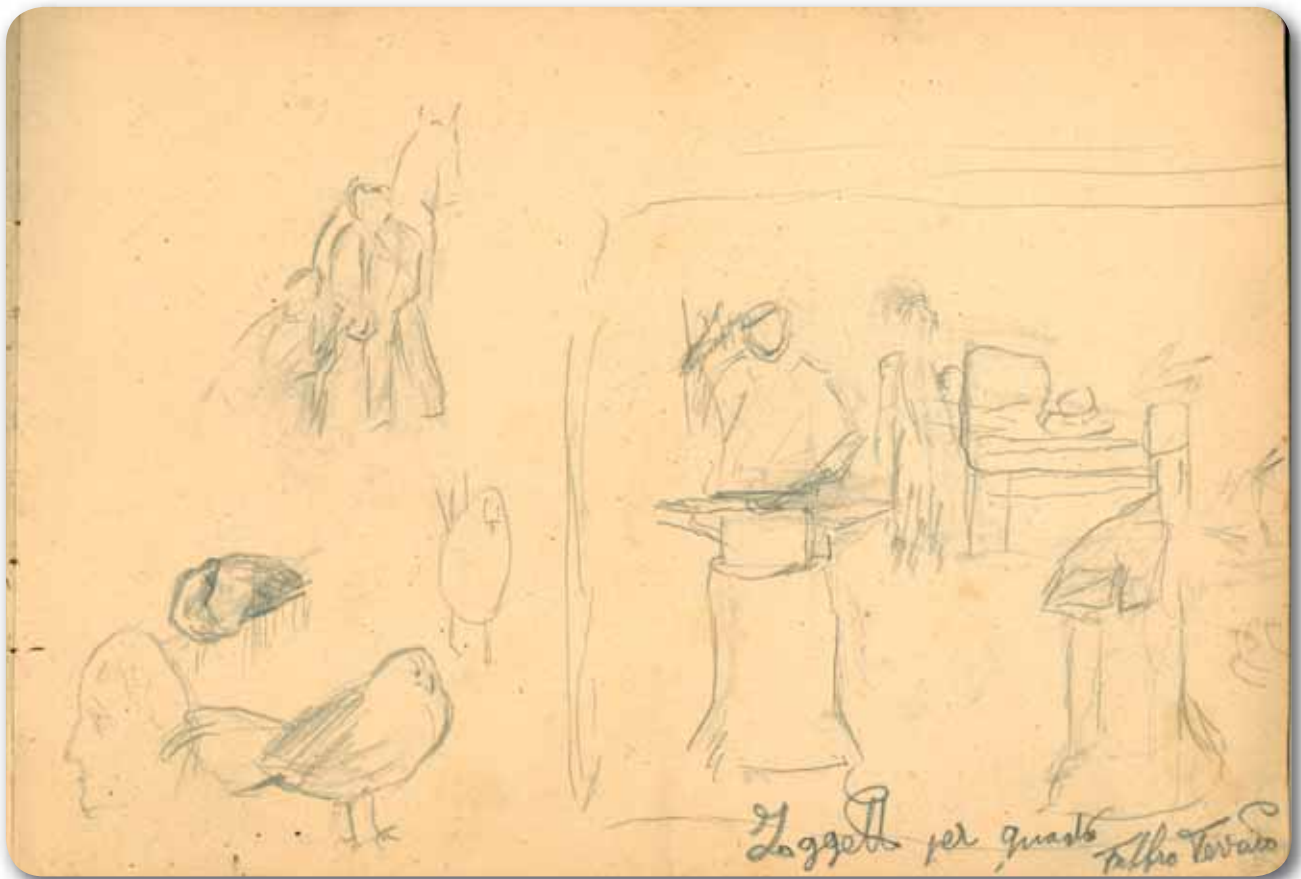
Disegni inediti di Alessandro Rizzotti
(proprietà Paola Silvestri)

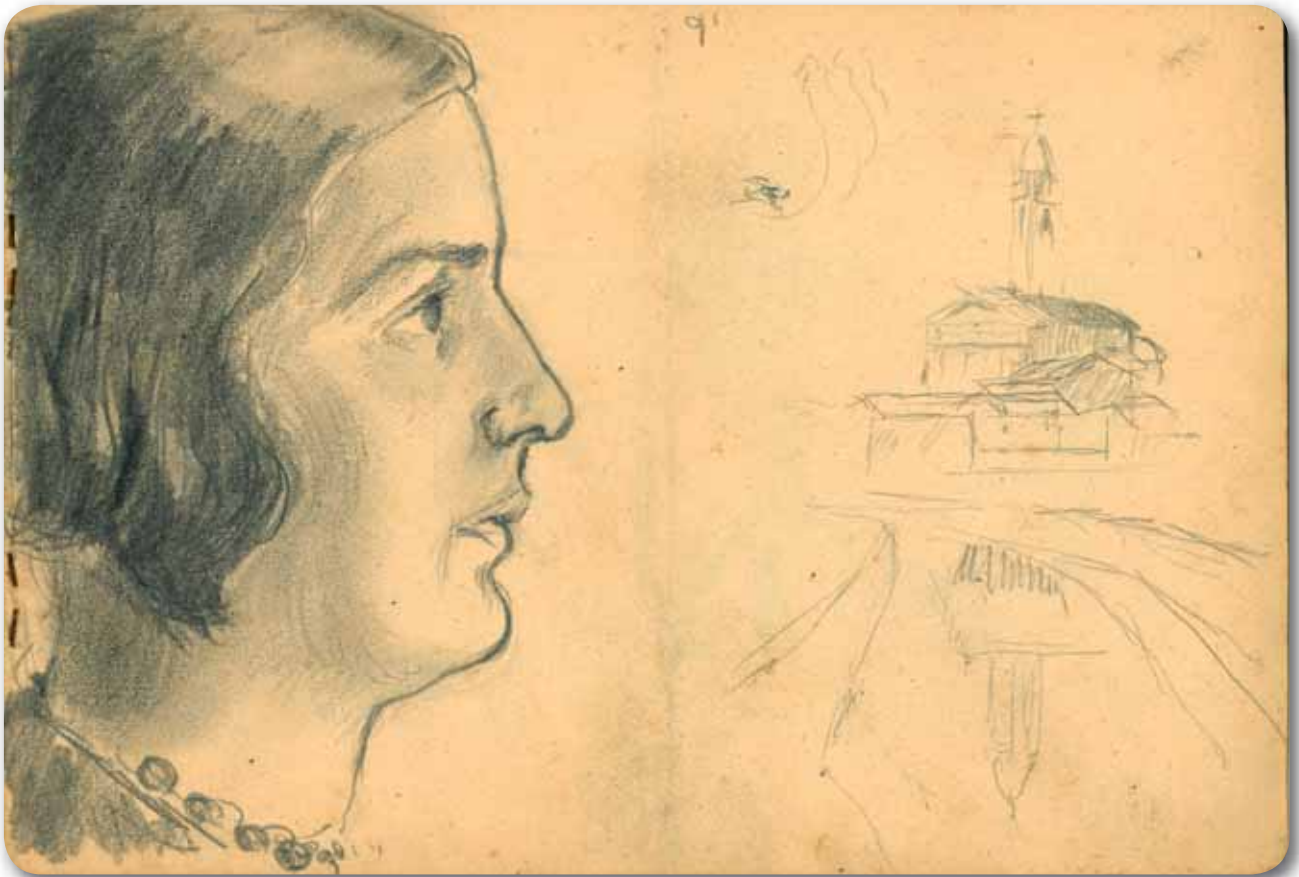






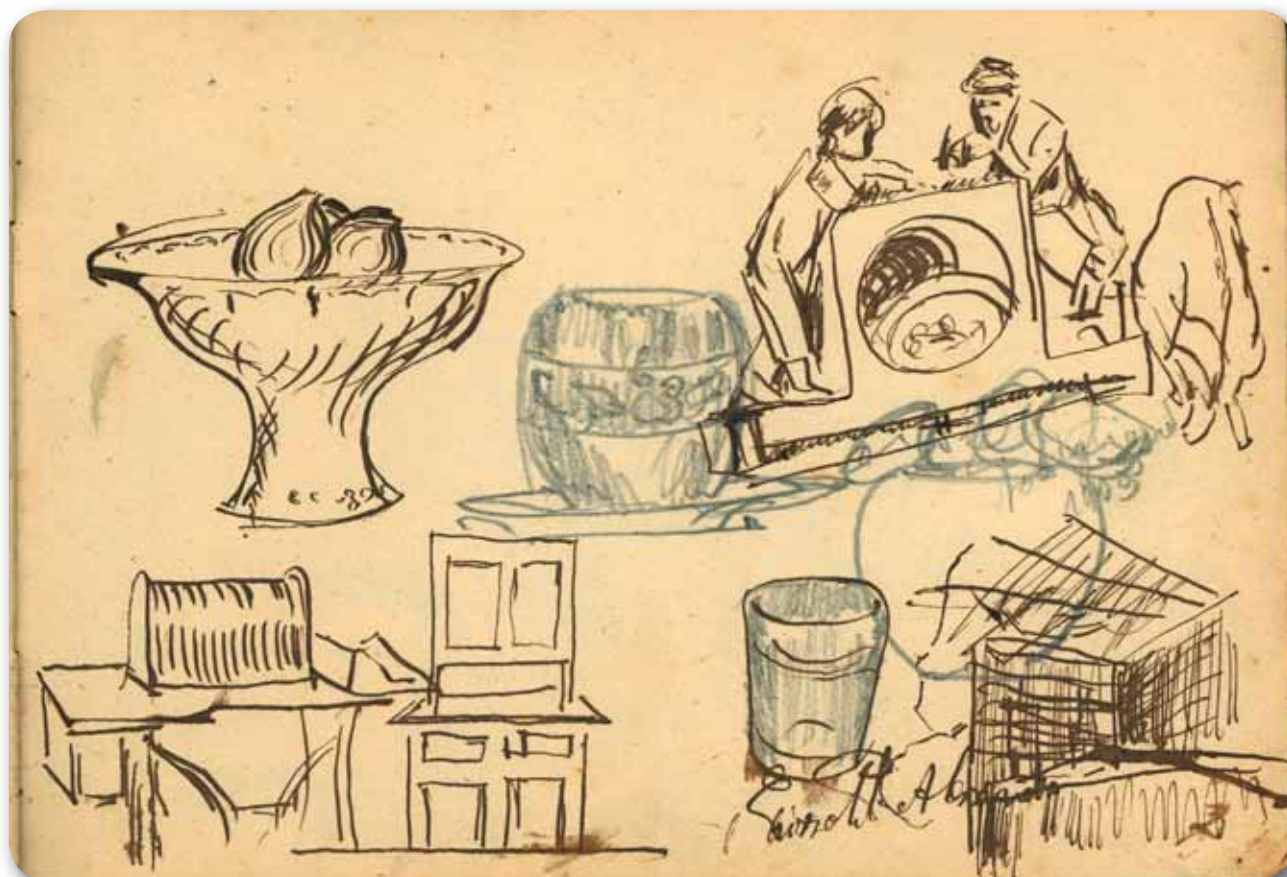








Venezia è città scaligera
Venezia è la città principale del
Veneto
Sua M. A. si chiama
Vittorio Emanuele III

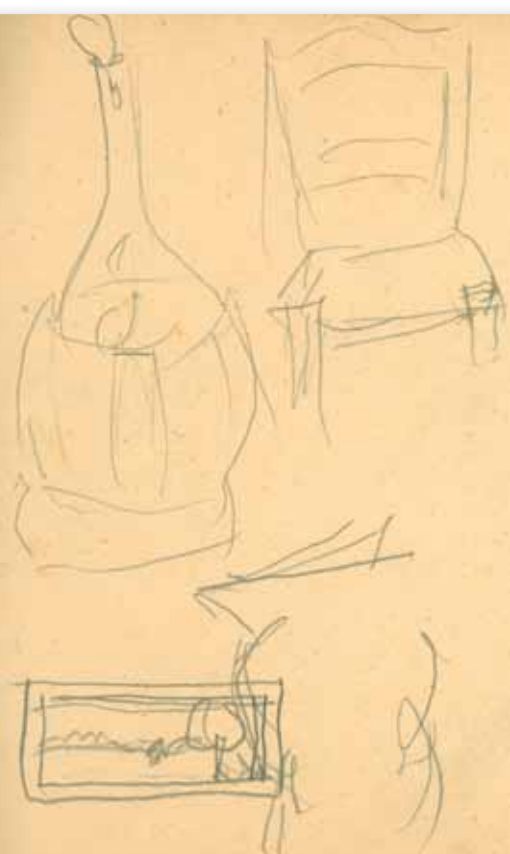




L'arte non è l'industria un braccio tempo
 di un mestiere quale l'organo di un braccio
 e mercenaria, ma di un
 studio assiduo talora
 angoscioso

Murrolina

Vareggio 1899



~~L'arte non è l'industria~~



Ricerca di Gaetano Zanutto

Grazie a Giuseppe Ronca impiegato anagrafe del Comune di Povegliano Veronese

FOGLIO di FAMIGLIA Comune di Povegliano Veronese in Biblioteca Balladoro n. 729 Via Pigno

Rizzotti G. Batta fu Pietro e fu Novaglia Giacinta nato il 13 maggio 1805 Gastaldo morto il 14 aprile 1874

(vedovo)

Figli:

Rizzotti Teresa di Gio Batta e di Comper Marianna nata il 21 xbre 1834

+ Rizzotti Alessandro di Gio Batta e di Comper Marianna nato il 12 maggio 1836 maritatosi con Fratton Luigia il 15 febbraio 1870

Rizzotti Senofonte di Gio Batta e di Comper Marianna nato il 1 9bre 1844 coniugato con Signori il 28 9bre 1875 espatriato per Vigasio.

Rizzotti Germano Chierico di G. Batta e di Comper Marianna nato il 8 marzo 1845 Studente di Teologia espatriato il 23 giugno 1882

Rizzotti Agostino Giacomo di Gio Batta e di Comper Marianna nato il 9 maggio 1850 morto il 3 giugno 1871

+ Rizzotti Zanone Giuseppe di Gio Batta e di Comper Marianna nato il 8 aprile 1854 espatriato per Vigasio il 23 giugno 1882

Fratton Luigia di Gio Batta Nuora nata il 24 9bre 1845 moglie di Alessandro

Figli.

Rizzotti Ugo di Alessandro e di Fratton Luigia nato il 19 9bre 1870

Rizzotti Augusta Teresa di Alessandro e di fratton Luigia nata il 29 xbre 1872

Rizzotti Giulia Maria di Alessandro e di Fratton Luigia nata il 1 giugno 1875

FOGLIO di FAMIGLIA n. 859 Comune di Povegliano Veronese

+ Rizzotti Alessandro di Gio Batta e di Comper Marianna nato il 12 maggio 1836 maritatosi con Fratton Luigia il 15 febbraio 1870.

+ Rizzotti Zanone Giuseppe di Gio Batta e di Comper Marianna nato il 8 aprile 1854 (espatriato per Vigasio il 23 giugno 1882)

Fratton Luigia di Gio Batta Nuora nata il 24 9bre 1845 moglie di Alessandro

Figli.

Rizzotti Ugo di Alessandro e di Fratton Luigia nato il 19 9bre 1870

Rizzotti Augusta Teresa di Alessandro e di fratton Luigia nata il 29 xbre 1872

Rizzotti Giulia Maria di Alessandro e di Fratton Luigia nata il 1 giugno 1875

Rizzotti Gio Batta di Alessandro e Fratton Luigia nato 14 marzo 1878

Rizzotti Germano di Alessandro e Fratton Luigia nato 29 7bre 1883

Rizzotti Teresa di Alessandro e Fratton Luigia nata il 30 agosto 1887

Rizzotti Germano di Alessandro e Fratton Luigia nato 29 7bre 1883

Sposa:

Ferlini Adele Teresa di Ferdinando e Cazzador Virginia nata il 9 maggio 1880

+Rizzotti Alessandro di Germano e Ferlini Adele nato il 12 febbraio 1912

Rizzotti Oreste Giuseppe di Germano e Ferlini Adele nato il 28 ottobre 1913

Rizzotti Maria di Germano e Ferlini Adele nata il 9 dicembre 1914

Rizzotti Giulia di Germano e Ferlini Adele nata il 3 giugno 1917

Rizzotti Giovanni Batta di Alessandro e Fratton Luigia nato 14 marzo 1878

Sposa: il 29 marzo 1920.

Novaglia Annamaria fu Giuseppe e Ferlini Vittoria 21 settembre 1895

Rizzotti Luigia di Giovanni e Novaglia Annamaria nata il 12 agosto 1924

Rizzotti Teresa di Gio Batta e di Comper Marianna nata il 21 xbre 1834

| Cognome | Nome | Patroniti | Stato | Condizione | Modiere | NASCITA | Condizione | Patroniti |
|--------------|---------|-----------|-------|------------|-----------|--------------------------|------------|-----------|
| 1. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | figliola | Pruggiana 15 maggio 1850 | | |
| 2. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 21. 11. 1850 | | |
| 3. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | figliuolo | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 4. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 5. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 6. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 7. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 8. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 9. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 10. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 11. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 12. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 13. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 14. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 15. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 16. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 17. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 18. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 19. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 20. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |

Foglio di Famiglia - Anagrafe in villa Ballardoro

| Cognome | Nome | Patroniti | Stato | Condizione | Modiere | NASCITA | Condizione | Patroniti |
|--------------|---------|-----------|-------|------------|-----------|--------------------------|------------|-----------|
| 1. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | figliola | Pruggiana 15 maggio 1850 | | |
| 2. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 21. 11. 1850 | | |
| 3. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | figliuolo | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 4. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 5. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 6. Rizzetti | Alfonso | Pa. Botta | m | figlio | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 7. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 8. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 9. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 10. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 11. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 12. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 13. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 14. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 15. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 16. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 17. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 18. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 19. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |
| 20. Rizzetti | Anna | Pa. Botta | m | figlia | | Pruggiana 1. 11. 1851 | | |

Foglio di Famiglia in Anagrafe Comunale

[illegible]

Documento di nascita

| Numero programmæ | Nomen et Cognomen confirmati | Ætas | Parrochia eorumque habitatio | Dies et Annus confirmati | Patris eorumque habitatio |
|---------------------|---------------------------------|--------|---------------------------------|-----------------------------|------------------------------|
| 2 | Dionis Luchini | 6 ann. | Parrocchia di S. Maria in Via | 18 Aprile 1909 | Donatino di S. Maria in Via |
| 3 | Donato Luchini | 8 " | " " S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 4 | " Luchini | 8 " | " " | " " | " " |
| 5 | Donato Luchini | 9 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 1 | Dionis Luchini | 7 " | Parrocchia di S. Maria in Via | 23 Aprile 1911 | Donato di S. Maria in Via |
| 2 | " Luchini | 6 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 3 | Donato Luchini | 8 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 102 | Donato Luchini | 7 " | Parrocchia di S. Maria in Via | 11 Maggio 1911 | Donato di S. Maria in Via |
| 101 | Donato Luchini | 10 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 109 | Donato Luchini | 8 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 110 | Donato Luchini | 8 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 111 | Donato Luchini | 8 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 112 | " Luchini | 7 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 113 | Donato Luchini | 11 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 114 | Donato Luchini | 10 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 115 | " Luchini | 1 " | " " | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 116 | " Luchini | 10 " | Parrocchia di S. Maria in Via | 18 Aprile 1910 | Donato di S. Maria in Via |
| 117 | Rizzetti Luchini | 1 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 118 | " Luchini | 8 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |
| 119 | " Luchini | 8 " | Parrocchia di S. Maria in Via | " " | Donato di S. Maria in Via |

Certificato di battesimo

| | | | |
|----|---|-----------------|------------------------|
| 5 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 6 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 7 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 8 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 9 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 10 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 11 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |
| 12 | Sept. de St. Jean de 1812 et Sept. de St. Jean de 1812 a St. Jean de 1812 | Leslie Barry | Alfred Duffy (Linn) |

Documento di battesimo

[illegible]

Documento di morte

APPENDICE

Gedeone Ricadona tenore

Sono Ricadona Gedeone nato a Povegliano Veronese nel 1931. La mia passione per la lirica si perde nella notte dei tempi. Quando avevo sei anni mi hanno accompagnato in arena di Verona per assistere all'opera il Rigoletto di Giuseppe Verdi nella quale interprete principale era il tenore Giuseppe Lugo, fu la mia prima esperienza, che è durata fino a quando non mi sono addormentato. Ho ripreso a seguire le opere dopo la seconda guerra mondiale e, in arena di Verona per anni, ho assistito a tutte le "prime" delle opere.

Naturalmente si partiva in bicicletta alle 18.30 per arrivare a casa alle quattro del mattino tanto forte era la passione per la lirica. Ho ascoltato tutti i migliori interpreti, poi mio padre sentendo che avevo una buona voce mi aveva trovato una maestra di canto, Dima Porta, che era stata anche la prima insegnante della soprano veronese Rosanna Carteri. Da 1952 per circa sei anni ho preso lezioni di canto tre volte la settimana. Non era semplice andarci perché la maestra di canto abitava in Borgo Venezia, quindi il tragitto era lungo, in bicicletta fino a Villafranca, treno fino a Verona, filovia fino in Borgo Venezia, trecento metri a piedi e ritorno a casa. Questo per tre volte alla settimana con qualsiasi tempo (tutto si fa per passione).

Avevo imparato alcune opere: Tosca, Bohème; Traviata e Rigoletto.

Purtroppo quando mi presentavo alle audizioni subentrava in me timidezza e paura non so come chiamarla, fatto sta che la voce non era più la stessa e così la mia carriera è finita ancora prima di cominciare. In seguito dopo 25 anni che non cantavo, per caso fortuito, ho trovato le basi di queste romanze, cantando sulle quali ho potuto fare le registrazioni prima su audiocassette dalle quali viene la registrazione di questo discetto.

Certamente la voce, purtroppo, non ha più il timbro aggraziato e caldo di una volta, comunque, si sente ancora la buona tecnica dell'impostazione e della qualità della voce che, purtroppo, essendo passati diversi anni senza più esercitarla bisogna accontentarsi di quello che è rimasto, che mi sembra ancora abbastanza valido...

Un giorno incontro in piazza di Povegliano Veronese Gaetano Zanutto e li parlo di questa mia audiocassetta registrata, la porto a lui, che a sua volta va a farla sentire ad un appassionato di musica, Rino Montresor che ha modo di tradurre la audiocassetta in DVD, però, le romanze erano tutte unite, non spezzate una per una.

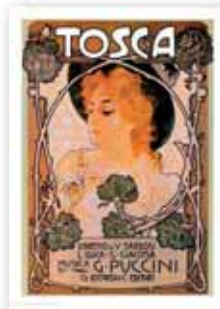
Rino Montresor rimane impressionato della voce di Gedeone Ricadona. Secondo passaggio: Gaetano Zanutto porta il DVD al signor Giovanni Moletta, che si è preso a cuore il problema, questo riesce a selezionare le romanze una per una e addirittura ricavarne il risultato, che ora avete modo di ascoltare.

Giovanni Moletta ha creato dei filmati aggiungendo con professionalità le foto del tenore Gedeone Ricadona.

Oggi le Romanze cantate da Gedeone Ricadonna sono inserite nel Sito Internet del GGP. Perciò possono essere ascoltate da tutto il mondo.

Grazie a Gaetano Zanutto coordinatore del GGP
e a Giovanni Moletta





Capitello dei SANTINI.

Ricerca creata da Matteo Cordioli e Gaetano Zanutto

In fondo a via Colombare, nell'angolo della mura di villa Algarotti, ora Fratelli Venturi, si trova il capitello nominato "Santini". Non ne si conosce il periodo di costruzione e tantomeno il nome del pittore che lo ha affrescato. Infatti, nonostante ad oggi siano quasi integralmente andati perduti, salvo alcuni resti appena visibili, erano presenti sulle facciate del capitello due discrete rappresentazioni: sul lato rivolto a sud un San Martino a cavallo nel gesto di tagliare il mantello da donare al povero, mentre invece su quello ad est l'Apparizione della Vergine Maria con in braccio il Bambino Gesù.



Come si presenta il capitello oggi e una foto del San Martino datata 1975

Il Gruppo Giovani Povegliano ha chiesto al proprietario Giancarlo Venturi il permesso di ripristinare l'originale aspetto del capitello, collocando negli specchi ora spogli due pannelli con incollate sopra le immagini raffiguranti gli affreschi. È stato domandato un parere tecnico-artistico al noto compaesano, nonché nostro amico, Giovanni Lonardi, musicista e pittore a tal punto mirabile da comparire nel catalogo degli Artisti Veneti, scritto nell'anno 1974 dal critico d'Arte Roberto Danin. Giovanni ha consigliato la soluzione più duratura nel tempo per garantire longevità alle immagini costantemente esposte alle intemperie, e ha offerto con entusiasmo sia lavoro che materiale, dedicando il ripristino al ricordo della moglie Franca Bertagnoli.





Questo intervento viene collocato in Appendice alla pubblicazione dedicata a Alessandro Rizzotti poiché tra i dipinti del pittore poveglianese si trova anche un affascinante scorcio urbano in cui è ben visibile in primo piano proprio il capitello Santini nelle originali condizioni.



Bibliografia

- 1) DON GAETANO TURELLA: La Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo, a pagina 44 così scrive: *"Dopo questo Altare si apre un piccolo vano chiuso da cancelletto in ferro dove si conserva il Fonte Battesimale. Le pitture tutte a soggetto scritturale e liturgico furono eseguite nel 1934 da Alessandro Rizzotti, giovane dilettante del nostro paese"*. Grafiche Chiumenti, 1942, Verona.
- 2) SERGIO DE GUIDI: La sopra i tetti, pagine 29, 30, tipografia Stimmatini a cura di Luciano Bonizzato anno 1972, Verona.
- 3) SERGIO DE GUIDI: Battito d'ali, pagine 45,46,47,48. Tosoni Editore Verona, anno 1974.
- 4) LUCIANO BONIZZATO: Povegliano processo ad una storia, (ristampa), Grafiche Piave, anno 2004, a pagina 336, 337. Così dice: *"A destra entrando, in un piccolo vano, vi si conserva il Fonte Battesimale affrescato nel 1934 da Alessandro Rizzotti;"*.
- 5) LUCIANO BONIZZATO: Inediti..., pagina 20.
- 6) GAETANO ZANOTTO, ROSSANA PERINA: Povegliano la sua storia - I soprannomi "Scrutamai", Associazione Balladoro, pagina 94, *"Rizzotti, detto: Alessandrin. Di nome Alessandro, pittore autodidatta, dipinse quadri di paesaggi di Povegliano. La sua raccolta la conserva la sorella Nandina e il parente Silvestri. Dipinse l'affresco del battistero della demolita chiesa di s. Martino, la Resurrezione di Cristo nella chiesetta di famiglia nel camposanto e l'altare della chiesetta di quest'ultimo. Troviamo i suoi dipinti sulla copertina dei libri del Bonizzato"*. Grafiche Piave, aprile 1995.
- 7) CATERINA SCHIVI: "I tesori di un paese", a cura del Gruppo Giovani Povegliano, pagina 21, *"Una nota particolare deve essere riferita al pittore che abbellì questo spazio Alessandro Rizzotti, che come molti suoi concittadini desiderò contribuire al miglioramento della parrocchiale"*. Grafiche Piave, anno 2007.
- 8) EZIO FILIPPI: "Una estesa proprietà fondiaria e una corte domenicale con colombara a Povegliano Veronese nel Tempo", pagina 118, figura 12 - L'edificio che ospitava la caneva e l'oratorio in una pittura di Sandro Rizzotti dell'anno 1933. Oltre alla magnifica colombara, si noti la pompa dell'acqua (el sion), nel centro della strada. Pagina, 120, figura 14 - La colombara della corte domenicale, in una foto di oltre cinquanta anni fa, circondata da edifici, conserva tutta la sua bellezza, ma abbisogna di un restauro radicale. (foto proprietà Gaetano Zanotto) - è una foto del dipinto di Sandro Rizzotti. - Edizioni Fiorini Verona anno 2007.
- 9) Comune di Povegliano Veronese (Verona) Planimetria Turistica e Informativa - *Elenco Vie - R - Rizzotti Via - E1* - Editoria Toponomastica Badia Polesine (RO) anno 2019.



In copertina: *"Autoritratto"* di Alessandro Rizzotti - Olio su tavola - proprietà Paola Silvestri
In IV di copertina: *"La Madonna dell'Uva Secca"* di Alessandro Rizzotti - Olio su tela - proprietà Fratton